

VareseNews

Il futuro del giornalismo? “Staccarsi dalla pubblicità e farsi sostenere dai lettori”

Pubblicato: Giovedì 9 Maggio 2019



Un giornalismo slow, sganciato dalle logiche della pubblicità, senza l'ossessione dei click e sostenuto dai lettori. «**Lo so, è un'utopia. Ma è a quello che si deve puntare per arrivare almeno a qualcosa di intermedio**». Alberto Puliafito è risoluto nel delineare il futuro del giornalismo, un domani tratteggiato nel suo libro “Slow journalism – Chi ha ucciso il giornalismo?” scritto insieme a Daniele Nalbone e presentato durante un incontro all'interno della redazione di VareseNews.

«Quando ho iniziato a lavorare io nel web quella era una terra di nessuno dove nessuno ci aveva capito nulla -ricorda Puliafito- **e lì l'unico obiettivo era quello di fare tanti click**. Questa era la missione che l'editore ci dava e quando il tuo stipendio è generato da questo impari presto tutti i trucchi per farlo». Un sistema che «per me dopo un po' non è stato più tollerabile: da un lato non si faceva più vero giornalismo e dall'altro le persone venivano pagate dai 3 ai 5 euro a pezzo».

Anche se sono passati anni il panorama dell'editoria sul web, generalmente, non è uscito da questa logica. «Ci sono diversi esperimenti e start up che sono nate, ma la gran parte del business è ancora legato alla pubblicità». E così se da un lato «agli inserzionisti non è detto che interessi un buon giornalismo» dall'altro «ormai con i social le aziende sono in grado di promuoversi anche per altre strade». Quindi «**è necessario un nuovo modello che, nella versione più estrema, sia in grado di staccarsi da questa logica**».

Il modello che Puliafito ha pensato e che presto sarà testato sul portale [Slow News](#) è quindi quello di far contribuire gli utenti al sostentamento del giornale con l'approccio del "*paga quanto puoi*". «Fare del giornalismo una questione di censo, cioè permettere di accedervi solo alle persone che possono permetterselo, è sbagliato -dice Puliafito-. Con l'idea della donazione quindi puntiamo anche a fare leva sulle persone che hanno più capacità economica e che, speriamo, doneranno di più».

[Marco Corso](#)

marco.corso@varesenews.it